

TRENTO Un presidio fisso, in pieno quartiere dei Solteri, come luogo di incontro e di confronto tra espropriandi e rappresentanti dei comitati no-bypass. Ma anche un luogo che diventi il simbolo nella lotta alla realizzazione del progetto. Proprio questo vogliono gli attivisti che ieri mattina hanno inaugurato il loro spazio all'Officina Odorizzi di via Brennero 81. All'evento, che ha preso il via alle 11, erano presenti circa 30 persone, compresi diversi cittadini incerti sull'opera e con la voglia di saperne di più.

Dopo il pranzo delle 13, su dei tavolini allestiti nel cortile della struttura, è andato di scena un dibattito per decidere quali iniziative future intraprendere. «È venuta gente da San Martino, Solteri, via Pietrastretta, Collina est, da Villazano, tante persone hanno risposto presente perché interessate a un progetto che coinvolge un'intera città — commenta l'avvocato Marco Cianci — Se pochi giorni fa il Tar del Lazio ha bloccato la sospensiva al progetto bypass, prima che il caso en-

Bypass, i comitati non si fermano allestito il primo presidio fisso

«Qui per incontrarci e lottare»

La base in via Brennero. Cianci: «Altre iniziative in vista»



Polenta per tutti Il presidio dei No-Bypass all'Officina Odorizzi (Foto Eccel/LaPresse)

tri nel merito noi continuiamo la nostra battaglia anche fuori dal tribunale. E intanto — aggiunge — faremo altre attività in città e a Mattarello. Vogliamo essere presenti qui, in un luogo cruciale nel progetto, dove le persone hanno diritto di sapere, incontrarsi e opporsi». E ancora: «Siamo accanto alle aree inquinate dell'ex Sloi, all'ingresso dell'imbocco della galleria sotto la Marzola, vicini a una zona geologicamente fragile come quella di Pietrastretta, che rischia possibili frane per rocce molto friabili — conclude Cianci — Là inoltre ci sono case che Rfi definisce “atten-

zionate”. Abbiamo un miliardo di ragioni, giuridiche, sociali, politiche ed ecologiche, per bloccare questo progetto, ma il problema è che quando ci sono 1,6 miliardi di euro di finanziamenti in ballo, le ragioni contano di meno. Intanto al Tar del Lazio abbiamo ancora mesi di discussione giudiziaria e siamo convinti di fermare questo progetto».

Insieme ai comitati no-bypass, al presidio di ieri erano presenti anche alcuni attivisti No-Tav. Come Michela Bonafini, del comitato via Brennero, la stessa che pochi giorni fa aveva criticato il sin-

daco Franco Ianeselli, per non essersi mai presentato nel quartiere San Martino e non aver verificato la situazione. Nel quartiere Bonafini lavora in uno studio di avvocati: «Questa è un'opera dalle verità non dette, che manda in difficoltà oltre 40.000 abitanti e che dovrebbe essere in esercizio nel 2032, anche se si sentono voci di proroghe al 2037 — dice — Un marchio come Aci ha tutto il tempo per spostarsi (in via Lunelli, ndr) mentre oggi ci sono inquilini che hanno meno di due mesi di tempo per farlo e non sanno dove andare. I contratti in essere non decadono e ci sono problemi anche per gli operatori economici. Qui diverse società e ditte hanno costruito i loro core business e l'indennità che il Comune vuole corrisponderci (10.000 euro a espropriato) non è sufficiente per risolvere tutti i guai».

La protesta dei no bypass, intanto, non finisce qui. E infatti in programma per sabato 11 febbraio, alle ore 15.30, un'assemblea pubblica con al centro proprio gli abitanti danneggiati. L'appuntamento è nella sala rappresentanza del Palazzo della Regione in Piazza Dante.

Lorenzo Pastuglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA